



INTERVISTA A NANCY BRILLI

L'attrice romana, ospite d'onore di Cortina metraggio, parla anche del maschilismo nel mondo dello spettacolo

«Il nostro cinema è snob Lo è stato pure con Proietti»

«Lavorano sempre gli stessi. A Gigi dissero che non aveva la faccia»

DI GIULIA BIANCONI

«Il nostro cinema dovrebbe togliersi di dosso un po' di snobismo, che non si può neppure permettere». Diretta, pungente, Nancy Brilli, all'indomani delle nomination dei David di Donatello, riflette con *Il Tempo* sul cinema italiano, che da un anno a questa parte sta affrontando una crisi nera. E pensa anche a Gigi Proietti, «un pezzo di famiglia» con il quale ha condiviso set e palcoscenici, e a cui per molto tempo è stato negato il grande schermo. «C'era chi pensava non avesse la faccia giusta per il cinema», ci ha detto al telefono dalle Dolomiti l'attrice romana, poco prima di rientrare nella Capitale dopo essere stata l'ospite d'onore della sedicesima edizione di Cortina metraggio.

Nancy, quella di Cortina è stata una parentesi felice...

«Come un piccolo ricominciare. Un bel momento per confrontarci tra colleghi, nonostante il periodo difficile. Avremmo bisogno anche a Roma di un posto dove ritrovarci e scambiare idee».

Per il mondo dello spettacolo, come per tanti altri settori, è stato un anno nero.

«Quando hanno annunciato che ci sarebbe stato un nuovo lockdown mi sono presi dieci minuti di rabbia, disperazione, avvilitamento. Quest'anno è stato un vero disastro. Sembra sempre che il nostro settore sia qualcosa da non prendere sul serio. Ma così non è».

Lei ha avuto modo di fare bilanci?

«In questo periodo buio farne non avrebbe avuto senso. Quando sei fermo e tutto è immobile, è meglio rimandare i pensieri. Sarei dovuta essere a teatro, avrei dovuto iniziare nuovi progetti, ma nulla di tutto ciò è accaduto».

Almeno qualcosa di buono c'è stato?

«Mi sono dedicata ai social per rimanere vicino alle perso-

ne e creare un rapporto diretto con loro, anche se virtuale. Ho imparato un linguaggio nuovo, un mondo che può essere interessante e bello se utilizzato bene».

Pochi giorni fa sono state annunciate le nomination dei David di Donatello. Le quote rosa sono ancora oggi molto basse. Come mai?

«Una volta Aurelio De Laurentiis alla mia domanda sul perché venissero sostenuti sempre comici uomini, mi rispo-

se: mettili in testa che questo è un lavoro maschilista. Io non l'ho fatto. Mi sono scontrata molto con il maschilismo nel nostro lavoro, ma sono lo stesso arrivata fino a qui. Ho alle spalle 38 anni di carriera. Le donne possono fare questo lavoro. Basta avere talento e coltivarlo. Certo è che hanno ancora tanta difficoltà oggi nel poter raccontare una storia, una commedia ancora di più».

Lei ha mai pensato di diriger-

ne un film al cinema?

«In realtà no, ma chissà che in futuro...».

La commedia è tanto premiata dal pubblico, quanto poco quando si tratta di riconoscimenti.

«C'è sempre chi dice: beh, se fosse stata un po' più seria. In realtà i premi arrivano anche a chi fa commedia. Pensiamo a Genovese, Verdone. Se il meriterebbe pure Checco Zalone come autore, che fa film con un messaggio e una certa intel-

ligenza. E' uno che sa raccontare storie mai banali».

E degli attori cosa dice?

«Che sono quasi sempre gli stessi a fare i film. Sembra una compagnia di giro. Sono molto polemica su questo. Il cinema non scommette. Siva sempre sullo strascico, che poi non è neanche detto che lo sia. A Gigi Proietti il cinema gli è stato negato per molto tempo. Dicevano non avesse la faccia, che fosse troppo teatrale, che le sue espressioni non

fossero adatte al primo piano. Con il tempo si è visto che era tutto sbagliato. Pensavo che dopo il film di Matteo Garrone "Pinocchio" (nel quale Proietti ha interpretato Mangiafuoco, ndr), sarebbe partita per lui una seconda giovinezza al cinema. Mi sarebbe tanto piaciuto vederlo alle prese con qualcosa di grande. Se lo sarebbe meritato con una carriera come la sua».

Invece, cosa pensa di «Notturno» che è rimasto fuori dalla corsa agli Oscar?

«Rosi è un autore che mi piace. Il fatto è che l'Italia dovrebbe togliersi di dosso un po' di snobismo inutile che non si può neppure permettere e che non serve a nulla. Bisognerebbe guardarsi intorno e parlare alla gente. Solo che spesso usare un linguaggio popolare è considerato persino qualcosa di infamante, motivo per cui non premiano uno come Zalone».

Prima parlava della sua carriera. Cosa le manca?

«Se dovessi esprimere un desiderio esagerato, vorrei lavorare con Pedro Almodovar. Mi piace come affronta le donne e il femminile, ama le attrici e le stima. Da noi in Italia uno che capisce le donne e le racconta in modo interessante è Paolo Virzì».

Lavorerebbe anche con lui?

«Sì. Come mi piacerebbe molto entrare nel mondo e nella visione di Garrone. "Pinocchio" è un film che mi ha riempito gli occhi, soprattutto esteticamente. "Dogman" l'ho trovato un capolavoro assoluto».

© FOTOGRAFIA: MURIELLA





Nancy Brilli
Da Cortina parla di un cinema italiano che sta vivendo una crisi nera. E pensa anche a Gigi Proietti, «un pezzo di famiglia». I due nella foto d'archivio qui in basso

